



ARTICOLO 16

"Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale" (art. 16 Cost.)

**16^{am.}
ARTE**

Partenope cela il suo passato

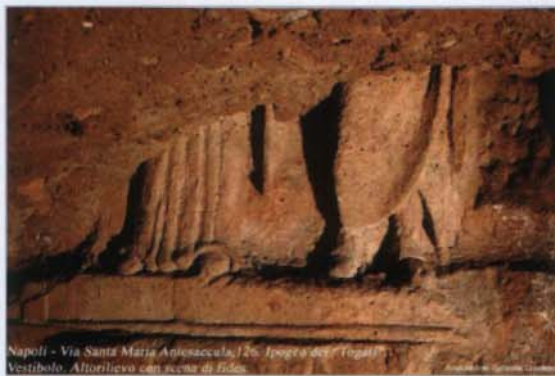
Napoli ha ancora da offrire agli archeologi

È noto come il capoluogo campano e le città ad esso vicine siano ricche di spoglie della sua lunga e ricca storia, che siano le rovine della romana Pompei distrutta dal Vesuvio, il palazzo reale, il maschio Angioino o il museo di Capodimonte, e questo solo se si parla di ciò che è visibile e si trova in superficie. Come una piccola Troia, Napoli è stata costruita sulle rovine delle sue conformazioni antiche e spesso non si ha la minima idea di ciò che le fondamenta della città celano,

piccoli tesori sepolti dal tempo e dalla storia che avanza inesorabile, che ogni tanto riemergono alla luce, riaffiorano dalle viscere di una città sotterrata, in luoghi abitualmente "calpestati" dove non immagineremo mai possi-

bile scoprire patrimoni artistici e culturali di indubbia valenza. Ed ecco che anche in posti dove non crederemo mai possibile trovare qualcosa, si scava e si portano alla luce reperti e siti di straordinario interesse che anche ai "non addetti ai lavori", ai non appassionati di arte, riuscirebbero a destare sorpresa e scalpore. Così come è avvenuto per il complesso archeologico-monumentale degli Ipogei Funerari Ellenistici di Napoli, ubicati in Via Santa Maria Antesaecula, un'eccezionale scoperta che riporta alla luce un pezzo della storia del capoluogo, delle tombe sotterranee risalenti al IV secolo A. C.. Tutto questo grazie al lavoro industrioso dell'associazione "Celanapoli", fondata nel 2001 da Carlo Leggieri, un esperto di problematiche relative al sottosuolo partenopeo, associazione culturale che ha sempre promosso, sin dai suoi albori, la valorizzazione, il recupero e la fruizione degli Ipogei funerari ellenistici, finalità che fanno del suo impegno una vera e propria opera di archeologia urbana. Po-

chi passi e si scende nell'affascinante luogo sotterraneo del quartiere Sanità, lì dove il vociare e il trambusto della vita quotidiana viene annullato da un silenzio tombale, lì dove gli occhi diventano custodi di un patrimonio di tangibile valore, lì dove la nostra storia, la nostra cultura e il nostro passato si presentano con forza allo sguardo del visitatore attonito. Uno scorcio che mostra l'eleganza e la ricercatezza delle architetture rupestri delle tombe a camera, una necropoli ancora da scoprire ma che testimonia con i suoi primi rinvenimenti la cultura di famiglie possidenti del periodo ellenistico. Proprio la sepoltura di uomini eccellenti, di quelle persone più agiate che volevano garantirsi un posto degno e decoroso per trascorrere una vita ancora più elevata nel



Napoli - Via Santa Maria Antesaecula, 126. Ipogeo dei Togati. Vestibolo. Altorilievo con scena di Edes.

mondo ultraterreno. Si scende nell'Ipogeo dei Togati, dove è possibile ammirare un altorilievo intagliato nel banco tufaceo che raffigura una scena di commiato funebre risalente alla fine del IV e l'inizio del III secolo. Un luogo nascosto da troppo tempo, una porzione di un insediamento e di una necropoli che oggi è possibile visitare grazie alla laboriosità di persone consapevoli che il patrimonio culturale di una città come Napoli sia patrimonio di chiunque, un patrimonio che va costantemente difeso e affermato. Proprio quel luogo che è stato da tempo utilizzato come discarica per versare migliaia di metri cubi di materiali di risulta, residuo di ristrutturazioni edili, è stato "ripulito" e presentato al pubblico come uno straordinario rinvenimento di indubbio valore storico e culturale. Vestigia del passato, patrimonio inestimabile che è bene conoscere, è bene valorizzare affinché ognuno di noi possa riappropriarsi delle proprie radici culturali.

Paola Arrighini